

ANNO VIII - N. 3

15 Ma[illegible]

IL MONTANA[illegible] d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED [illegible]

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. | Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000. | INSERZIONI: Presso U[illegible] [illegible]dorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: L. 100 a [illegible] altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

DAL DISCORSO PROGRAMMATICO DELL'ON. FANFANI

LA POLITICA AGRICOLA DEL NUOVO GOVERNO

Alla Camera dei Deputati ed al Senato, il Presidente del Consiglio, il giorno 2 Marzo, ha esposto il programma del nuovo Governo. Riportiamo la parte del discorso programmatico che interessa l'agricoltura.

Malgrado la evidentemente necessaria concisione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, possiamo con soddisfazione rilevare come il programma governativo accolga alcune delle principali richieste contenute nella mozione conclusiva del IV Congresso Nazionale della nostra Unione. La modifica dei rapporti contrattuali, l'attuazione di indirizzi colturali di più sicuro rendimento economico, il rimboschimento e l'utilizzazione dei terreni abbandonati, l'adeguamento della pressione fiscale, la revisione degli estimi catastali, i piani di sviluppo economico, sono, infatti, tutti punti esplicitamente evidenziati nella Mozione.

L'accoglimento da parte del Governo delle conclusioni cui è giunta la Conferenza del Mondo Rurale e dell'Agricoltura, assicura inoltre che tutta l'Agricoltura italiana sarà oggetto di una organica politica di sostegno e di adeguamento capace di farle superare l'attuale crisi di transizione e di renderle possibile l'inserimento in più ampi mercati.

Siamo fiduciosi che di questo processo di sviluppo beneficieranno adeguatamente tutti i montanari, che nella loro grandissima maggioranza trovano ancora oggi nell'agricoltura la base essenziale della loro attività ed esprimiamo l'augurio che accanto ad un aumento del reddito essi possano usufruire di un migliore e più moderno assetto sociale.

Affittanza e mezzadria

La Conferenza del Mondo rurale e dell'Agricoltura ha affidato al Governo precedente le sue conclusioni. Noi le accogliamo e cominciamo a dedurre *alcuni provvedimenti.*

Oltre che preparare la revisione, specie nel Sud, dei patti contrattuali il Governo si propone di promuovere il passaggio da tradizionali forme di conduzione basate su vecchi rapporti contrattuali a nuove forme di conduzione diretta, che diano al proprietario coltivatore poderi idonei ad una produzione redditizia. Così il dibattuto problema *della mezzadria e del piccolo affitto sarà avviato decisamente a soluzione.* In conseguenza tra breve avremo l'onore di presentare un disegno di legge per disporre *la concessione di mutui a favore dei contadini che intendano acquistare il fondo coltivato.* Il periodo per l'estinzione del mutuo — fino a 40 anni — e il basso tasso di ammortamento — non oltre il 3% — saranno determinati in modo da creare rapidamente e largamente operativo per i coltivatori un sicuro incentivo ad aspirare e raggiungere la proprietà terriera.

Per integrare ove occorra il suddetto provvedimento altro ne sarà presentato per imporre miglioramenti che eliminino penose condizioni sociali di vita. In base all'annunciato provvedimento il proprietario godrà di particolari contributi: ma il contadino avrà diritto di surrogarsi ad esso in caso di mancata esecuzione entro termini prestabiliti.

Gli Enti di sviluppo

Per promuovere l'opera di rinnovamento economico-sociale, che anche con i due suddetti provvedimenti e con la esecuzione del Piano Verde si prospetta in agricoltura, *saranno assegnati particolari compiti di sviluppo agli antichi Enti di riforma, all'Ente delle Tre Venezie e alla Opera Sila, allargandone eventualmente i comprensori con l'inclusione di zone con termini particolarmente soggette alle previste trasformazioni.* Mentre in armonia con le preannunciate leggi per le Regioni si studierà come provvedere per queste zone ove i predetti Enti non giungessero a operare.

E' nei propositi del Governo favorire l'utilizzazione di terre abbandonate delle zone collinari e montane appenniniche, estendendo a queste rimboschimenti da parte dell'Azienda Forestale dello Stato e incoraggiando alcuni speciali enti previdenziali a fare in questo settore qualche importante esperienza di investimento produttivo di loro riserve.

Assistenza Sociale

Alle condizioni di vita della gente dei campi sarà portato sollievo con la *estensione* — anche con il contributo dello Stato — di *assistenza sanitaria e farmaceutica nel settore bracciantile e con la istituzione degli assegni familiari per tutti i coltivatori.* La imponenza dell'onere consiglia una certa gradualità di intervento, ma senza venir meno a questa misura precauzionale i due problemi saranno affrontati e risolti con due successivi provvedimenti nei prossimi mesi.

Vi è un terzo problema urgente quello della riduzione degli oneri di cui è gravata l'agricoltura. La proposta della Conferenza agri-

(Continua a pag. 4)

DAI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA E DEI LAVORI PUBBLICI

Nominato il Comitato di esperti per il programma di interventi sulla legge per i fiumi e le acque

Numerosi Amministratori di Comuni, Consigli di Valle e Consorzi B.I.M. avevano espresso all'UNCEM, anche con telegrammi diretti al Presidente Sen. Giraudo, la preoccupazione delle popolazioni montane per le notizie riportate dalla stampa in merito alla ripartizione dei fondi destinati alla sistemazione dei corsi d'acqua in base alla legge N. 11 *del* 25 *gennaio* 1962. *La stampa quotidiana, infatti, aveva commentato la mancanza di assegnazione di finanziamenti destinati ai corsi di acqua montani.*

Informiamo che nessuna assegnazione è stata ancora effettuata dal fondo di 22 miliardi annui stanziati dalla legge n. 11: *infatti soltanto in questi giorni, e precisamente il 7 corrente, è stato emanato il Decreto interministeriale che istituisce il Comitato di esperti che dovrà provvedere alla elaborazione del programma di interventi da finanziarsi con la citata legge.*

Crediamo opportuno riportare integralmente il testo del Decreto, anche allo scopo di tranquillizzare le popolazioni già colpite da luttuose alluvioni, esprimendo l'augurio che il Comitato tenga in dovuta considerazione l'esigenza, anche tecnica, della sistemazione dei bacini montani, ai fini della stessa difesa della pianura.

VISTA la legge 25 gennaio 1962 n. 11, concernente un piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali;

RITENUTO che l'art. 2 della suddetta legge stabisce che entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima i Ministri per i lavori pubblici e per l'agricoltura e le foreste determinino il programma quinquennale delle opere pubbliche in conformità del piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184;

RITENUTA l'opportunità che apposito Comitato di esperti, presieduto dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, studi e rediga lo schema del programma quinquennale di cui sopra è cenno;

DECRETA

Art. 1 - **E' costituito un Comitato di esperti con l'incarico di elaborare lo schema del programma quinquennale di opere da attuare in base alla legge 25 gennaio 1962 n. 11, così composto:**

Dr. Ing. Giovanni PADOAN - Presidente del Consiglio Superiore dei LL.PP. - Presidente; Dr. Ing. Federico BIRAGHI - Provveditore Regionale alle OO.PP. - Membro; Dr. Michele BOTTALICO - Direttore Generale della Bonifica e della Colonizzazione - Membro; Dr. Ing. Alberto CAMAITI - Direttore Generale dell'Economia montana e delle foreste - Membro; Dr. Luigi GASPARRINI - Direttore Generale delle Acque e degli II.EE Membro; Dr. Giulio LEONE - della Cassa per il Mezzogiorno - Membro; Dr. Francesco MAINONI del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno; Dr. Ing. Giuseppe RINALDI - Presidente della 3ª Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP. - Membro.

Art. 2. - **Il Comitato sottoporrà entro il 15 aprile 1962 lo schema predetto ai Ministri dei lavori Pubblici e Agricoltura e Foreste.**

Nella redazione del programma il Comitato dovrà particolarmente tener conto della necessità che il piano orientativo eleborato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in virtù della legge 19 marzo 1952 n. 1954 sia attuato, pur con le neccessarie revisioni, con organicità e gradualità e, cioè prevedendo che i lavori siano eseguiti il più possibile per unità idrografiche ben definite ed in modo che i successivi interventi valorizzino i risultati già acquisiti.

Lo schema dovrà, inoltre assicurare il coordinamento con i programmi della Cassa per il Mezzogiorno alla luce anche dell'art. 3 della legge 28 luglio 1957 n. 634, che prevede che la spesa per opere pubbliche da effettuarsi nei territori di cui all'art. 3 della legge 10 agosto 1950 n. 646 non può essere nel complesso, rispetto alla spesa da effettuarsi nell'intero territorio nazionale percentualmente inferiore al rapporto fra le popolazioni dei territori predetti e l'intera popolazione nazionale.

Art. 3 - **Il Presidente del Comitato può disporre che partecipino alle sedute del Comitato stesso anche altri esperti e rappresentanti delle Amministrazioni interessate.**

Art. 4 - **L'Ispettore Generale Dr. Guglielmo Biasiotti fungerà da Segretario del Comitato.**

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE
RUMOR
IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI
SULLO

LA NUOVA COMMISSIONE TECNICO LEGISLATIVA DELL'UNCEM

Sono stati chiamati a far parte della Commissione Tecnico Legislativa dell'Unione ,a seguito della recente deliberazione della Giunta di cui già abbiamo data notizia, oltre al Presidente dell'UNCEM, Sen. Giraudo, ed al Sen. Oliva, che la presiede su designazione del Consiglio Nazionale, l'On. Mariano Pintus, il Sen. Francesco Spezzano, il Sen. Pietro Vecellio, l'On. Pasquale Marconi, l'On. Andrea Negrari, l'On. Giuseppe Veronesi ,il Sen. Nicola Vaccaro, l'On. Giuseppe Angelini, l'On. Rino Nanni, l'On. Giuseppe Castagno, l'On. Orlando Lucchi, il Prof. Orfeo Turno Rotini, l'avv. Gianni Oberto, l'avv. Neristo Benedetti, l'avv. Giberto Bosisio, l'avv. Giovanni Rinaldi, il sig. Mario Piazzoni e il geom. Tonino Piazzi.

A ROMA

Il CONSIGLIO dell'Anci

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia si riunirà in Roma — Campidoglio — Sala della Protomoteca nei giorni 16-17 marzo p.v., con inizio dei lavori alle ore 10 di venerdì 16. I lavori del Consiglio si svolgeranno su due relazioni generali, e cioè: « Programma di attività dell'A.N.C.I. per l'attuazione dei voti di Venezia » (Avv. Tommaso Morlino) e « Riforma delal Legge Comunale e Provinciale » (Dr. Ercole Bonacina. I lavori proseguiranno con la discussione in commissioni separate su altri argomenti, tra cui di particolare importanza quello relativo alla riforma della legislazione sulle imposte di consumo, e si concluderanno con l'approvazione di una mozione generale.

A ROMA IL 22 MARZO

Il Consiglio Nazionale dell'U.N.C.E.M.

Il Consiglio Nazionale dell'U.N.C.E.M. è stato convocato per Giovedì 22 Marzo 1962, alle ore 9,30 **in** Roma, presso la Sala Biblioteca di Roma-Termini Via Giolitti n. 34

L'ordine del Giorno della riunione è il seguente:

1) **Comunicazioni del Presidente;**
2) **Cooptazione di un Consigliere Nazionale, in sostituzione del Geom. PIETRO BUONCRISTIANI (Umbria), deceduto;**
3) **Legge 25 Luglio 1952 n. 991:**
   a) **proroga ed adeguamento dei finanziamenti;**
   b) **modifica della legge.**
   Relatore Sen. Avv. Giorgio Oliva;
4) **I Consigli di Valle nel nuovo progetto di Legge comunale e provinciale e loro finanziamento.**
   Relatore Sig. Giuseppe Mario Piazzoni;
5) **Situazione relativa ai sovracanoni idroelettrici;**
   Relatore Avv. Gianni Oberto-Tarena.
6) **Conto consuntivo e bilancio preventivo 1962.**

Costituita la Cooperativa "Pastori di Visso"

Servirà per la lavorazione lattiero-casearia e carni suine

Si è costituita a Visso la Cooperativa denominata « Pastori di Visso », con lo scopo di raggiungere una più razionale ed economica lavorazione dei prodotti lattiferi e delle carni suine.

L'iniziativa di questa importante realizzazione è stata presa direttamente dal Sindaco anche nel quadro delle provvidenze previste dal piano quinquennale a favore dell'agricoltura.

Sono stati chiamati a far parte del primo nucleo un limitato numero di persone strettamente necessario per la costituzione secondo le leggi in materia e per giungere alle pratiche di omologazione. Conclusa questa prima fase si procederà subito all'inoltro del relativo progetto di costruzione dello stabilimento peraltro già approntato e del conseguente finanziamento dell'opera. In un secondo tempo non appena questo nuovo importante organismo avrà iniziato il suo felice cammino, si provvederà ad immettere nella Cooperativa tutti quei soci che trovandosi nelle condizioni previste dallo Statuto intendano far parte della nuova iniziativa.

Scopo della Cooperativa

La Cooperativa « Pastori di Visso » si propone di costruire e gestire un impianto per la lavorazione ed il commercio dei prodotti lattieri-caseari e loro derivati. Impianto di allevamento, macellazione, lavorazione e immissione al commercio delle carni suine. Vi potranno partecipare agricoltori, coltivatori diretti, allevatori di bestiame da latte, allevatori di ovini e suini, nonchè i commercianti di prodotti di cui sopra.

La Cooperativa costruirà uno stabilimento nei pressi di Visso con caratteristiche tecniche già sperimentate e disporrà tra l'altro di una conveniente porciliaia per l'allevamento dei suini onde utilizzare i sottoprodotti del latte.

A CUNARDO

Un ordine del giorno della Comunità Montana del Piambello

« Il Consiglio della Comunità Montana del Piambello riunito a Cunardo il 3 marzo 1962,

Esaminata ed approvata la relazione del Presidente in ordine al programma di lavoro e al Bilancio preventivo 1962.

Rilevata la difficoltà finanziaria in cui versa la Comunità ed in genere i Consigli di Valle costituiti nelle regioni dell'arco alpino, Preso atto, anche per relazione dell'Assessore Provinciale Piazzoni, delle iniziative in atto da parte dell'U.N.C.E.M. per ottenere un provvedimento che potenzi il finanziamento dei Consigli di Valle ritenendo indispensabile dare una base economica ai Consigli stessi perchè possano assolvere ai propri compiti a vantaggio delle Comunità Montane.

Fa voti perchè la proposta dell'U.N,C.E.M. di finanziare i Consigli di Valle possa essere sollecitamente approvata dal Parlamento,

Auspicando inoltre che la preannunciata rinnovazione della Legge sulle aree depresse possa avvenire al più presto e contempli adeguati stanziamenti per opere pubbliche da realizzarsi da parte delle provincie e dei Consigli di Valle ».

VITA DELLE VALLI

Insediato in Val di Sole il Consiglio della Comunità

I 30 rappresentanti dei 14 Comuni e delle due Aziende di Soggiorno che costituiscono la Comunità Montana della Valle di Sole, si sono riuniti sabato 10 a Malè per la Cerimonia di Insediamento della Assemblea della Comunità. Presenziavano alla Cerimonia l'Avv. Kessler, Presidente della Provincia di Trento, il Consigliere Nazionale dell'U.N.C.E.M., Cav. Pancheri e il Dr. Pezza, Segretario Generale dell'Unione.

Il Cav. Gasperini, Sindaco di Malè ha aperto la seduta esprimendo l' augurio che il nuovo organismo montano corrisponda alle aspettative della popolazione della Valle di Sole.

Il Dr. Pezza ha portato all'Assemblea il saluto del Sen. Giraudo, Presidente dell'U.N.C.E.M., ed ha sottolineato l'importanza dei nuovi organismi consortili come esempio di solidarietà tra le popolazioni di una stessa Valle e dimostrazione della volontà degli amministratori di superare le annose divergenze esistenti tra i vari Comuni per tenere solo al raggiungimento di un migliore assetto economico e sociale di tutta intera la Comunità.

Ha successivamente indicato le principali direttive di azione che la legge consente ai Consigli di Valle, particolarmente per quanto riguarda la gestione dei beni di proprietà comunale e le iniziative nel campo dell' industrializzazione e del turismo. Ha poi rilevato la necessità che vengano promosse tra gli agricoltori della zona tutte le forme di associazione e di cooperazione che, in una più moderna visione dell'economia agricola, si rendano indispensabili per un migliore sfruttamento non solo dei terreni e dei prodotti, ma anche per consentire un più facile accesso delle provvidenze disposte dalle leggi.

Dopo aver informato l'Assemblea dei lavori che sta svolgendo la apposita Commissione costituita presso l'U.N.C.E.M. che tra l'altro tendono ad assicurare ai Consigli di Valle e alle Comunità Montane quel minimo di finanziamento indispensabile alla loro vita, ha esortato gli Amministratori a svolgere una attività concreta nell'interesse della popolazione.

Il Cav. Pancheri, in un suo breve intervento ha espresso la sua soddisfazione per la nascita della nuova Comunità, dovuta alla tenacia degli amministratori ed alla comprensione della autorità regionale e ha invitato i presenti a voler procedere all'elezione delle nuove cariche sociali.

Con 29 voti su 30 è stato eletto presidente il Cav. Danilo Gasperini, Sindaco di Malè. Vice Presidente e rappresentante della Comunità in seno all'UNCEM fl stato eletto il Cav. Enrico Pancheri, Presidente dell'Azienda di Soggiorno della Valle di Sole. A comporre la Giunta sono stati chiamati i signori: Valentinotti, Cominini, Dellaserra, Dell'Eva e Morechini.

L'Avv. Kessler ha chiuso l'Assemblea con un discorso in cui, dopo essersi compiaciuto con gli Amministratori della Val di Sole per l'espressa volontà di collaborare per un migliore assetto della Valle, ha annunciato che la Regione del Trentino Alto-Adige sta studiando l'ordinamento di Enti locali intermedi fra la provincia e i Comuni. Non è improbabile quindi che alla Comunità vengono affidati, oltre i compiti fissati dalla legge, anche competenze ad essa delegate dalla Provincia, e possa essere sede anche di uffici provinciall decentrati.

STUDI DI VALLE E PROGRAMMAZIONI

ATTIVITA' PASSATA E FUTURA DEL CONSORZIO BIM ADIGE-TRENTO

saggio di ENRICO PANCHERI

Il Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento compresi nel B.I.M. dell'Adige, costituito nel 1955, *ebbe a iniziare la sua vera attività solo nell'anno* 1959 *allorchè, cominciando ad affluire gli importi dovuti dalle società Idroelettriche, si ravvisò la necessità di impiegare i primi sovraccanoni incassati e di istituire necessariamente un ufficio di segreteria e, quest'anno, anche un ufficio Tecnico.*

Nei quattro anni che precedettero questa organizzazione tecnico-amministrativa del Consorzio, molto lavoro era stato svolto attraverso una intensa attività di contatti sia con gli altri quattro Consorzi interessati di Bolzano, Verona, Vicenza, Belluno, sia con le società Idroelettriche.

Dopo laboriose quanto cordiali trattative per la ricerca di convenienti quanto comuni parametri di riparto dei sovraccanoni, si riuscì a raggiunngere attraverso l'arbitrato del Segretario Nazionale dell'U.N.C.-E.M., Dott. Luigi Pezza, un accordo definitivo sulle percentuali di riparto che risultarono approvate come segue:

— *Consorzio di Trento il* 35%
— *Consorzio di Bolzano il* 53,80%
— *Consorzio di Verona il* 9,35%
— *Consorzio di Vicenza l'*1,47%
— *Consorzio di Belluno lo* 0,40%.

Per quanto riguarda il Consorzio di Trento, uno dei Consorzi più vasti per numero di comuni e numero di abitanti, formato da tre Vallate, si provvide, in un proseguo di tempo, e dopo gli accordi raggiunti con i vari rappresentanti dei Comuni delle singole Vallate, a ripartire la quota del 35% *nelle seguenti percentuali:*

— *a favore della Vallata dell'Avisio il* 30,26%
— *a favore della Vallata dell'Adige il* 30,24%
— *a favore della Vallata del Noce il* 39,50%.

Nel frattempo, con l'azione condotta concordemente dai 5 Consorzi, attraverso lunghe e laboriose trattative, si riuscì ad addivenire ad una transazione con le società Idroelettriche nel senso che esse si impegnavano a ritirare i ricorsi promossi ed a versare entro il 1960 *i sovraccanoni arretrati, normalizzando con il* 1961 *i versamenti nel rispetto delle scadenze annuali.*

Malgrado ogni tentativo però per raggiungere un accordo anche con le FF.SS. concessionarie esse stesse di impianti idroelettrici, nella primavera del 1961, *il Consorzio, congiuntamente agli altri 4 Consorzi, fu costretto al ricorso di azione ingiuntiva per la riscossione coattiva dei sovraccanoni dovuti da quella Amministrazione Statale, e per la conseguente opposizione fatta dal Ministero dei Trasporti, si decise di resistere in causa, tutt'oggi pendente.*

Con l'afflusso nelle casse del Consorzio dei sovraccanoni, si impose, anche per conseguenza, la necessità di provedere a disciplinare l'uso e l'erogazione che non poteva non rispettare l'intenzione del legislatore espressa chiaramente attraverso il disposto dell'art. 1, *Comma* 14 *della Legge* 959, *e non tener presenti quindi le indicazioni sancite dallo Statuto del Consorzio sulla regolamentazione di impiego dei fondi disponibili da ripartire fra le tre Vallate per rendere operanti i quadri quadriennali di interventi.*

Il Regolamento che scaturì da questa necessità indica pertanto la possibilità di impiego dei fondi nei seguenti 5 *modi:*

a) *Interventi sotto forma di contributo in capitale per iniziative di pubblica utilità ed interesse sociale;*

b) *Interventi sotto forma di contributo per il pagamento delle rate passive dovute dai Comuni e loro Consorzi, Enti Pubblici ed Enti Morali, Enti privati e loro Consorzi, che contraggano mutui con Istituti di Credito per l'esecuzione di opere di interesse economico e sociale delle popolazioni;*

c) *Interventi sotto forma di mutui sempre per opere di interesse economico e sociale delle popolazioni;*

d) *Interventi diretti del Consorzio, intesi a partecipare ad iniziative di largo respiro, od a promuovere direttamente in proprio quando interessino le popolazioni di tutto il Consorzio o parte di esso;*

e) *Interventi per prestazioni di garanzie a favore di Comuni od Enti per impegni da assumere presso Istituti di Credito per iniziative di pubblica utilità o di interesse sociale.*

Conseguenza diretta di questa regolamentazione fu la elaborazione di un piano quadriennale di interventi e di singoli piani annuali per l'approvazione dei quali vennero delegate le Assemblee di Vallata.

Però la tendenza dimostrata dagli Amministratori Comunali nella formazione dei piani annuali, a considerare soltanto la possibilità di impiego dei sovraccanoni per opere di carattere sociale più che di carattere economico spinse il Consiglio direttivo del Consorzio che fin dall'inizio non credeva conforme sia allo spirito, che alla lettera della Legge, questo modo semplicistico di impiego dei sovraccanoni, ad attuare una serie di studi, con l'aiuto di esperti, su alcune determinate zone depresse, onde orientare l'intervento pubblico e possibilmente anche quello privato. Attuando questa nuova iniziativa non si ha alcuna intenzione di far predisporre grandi programmi ma piuttosto valutare obbiettivamente la presenza dei fattori elementari per le diverse attività sia agricole che industriali ecc. e proporre le possibili risoluzioni in loco. Senza questa premessa ci è sembrato illusorio attendersi la soluzione dei problemi che pressano le popolazioni delle nostre Valli, e sarebbe d'altronde gravissima responsabilità degli Amministratori creare aspettative negli amministrati approvando dei piani macroscopici che si risolverebbero in definitiva nell'abbandono di qualsiasi volontà di risiedere in loco, accrescendo il fenomeno del depauperamento delle intelligenze più vive con l'emigrazione definitiva della popolazione più qualificata per il lavoro industriale e per le attività terziarie.

Si interessò quindi un gruppo di esperti per la formulazione di un « piano di sviluppo economico e sociale » *per alcuni comuni, in ben determinate zone depresse, da servire quale guida di future graduali applicazioni.*

Il piano di studio, la cui organizzazione è in corso prevede:

1) *Ricerche nella formazione e le trasformazioni dell'ambiente naturale e degli insediamenti umani;*

2) *Ricerche storico-ambientali e individuazione dei documenti storici atti a stabilire le cause degli insediamenti;*

3) *Studio della struttura economico-territoriale e sue espressioni urbanistiche;*

4) *Caratteristiche della struttura economica-sociale del territorio ed ambiente umano in particolare;*

5) *Programmazione degli interventi nei diversi settori economici ed indicazione delle basi economiche per la impostazione di un piano urbanistico generale dei Comuni allo studio;*

6) *Piano di previsione economico-finanziaria e prospettive per il reperimento dei mezzi finanziari per l'attuazione del piano.*

Se da questa nuova impostazione di lavoro, se da questo rompere di schemi tradizionali insiti pericolosamente in una dinamica di ridistribuzione di denaro pubblico in funzione di soddisfacimento solo di bisogni contingenti ristretti nell'ambito di ciascun Comune, e se attraverso le indicazioni che ci perverranno dagli studi predisposti per le due zone prescelte si rileverà la possibilità di elevare il tenore di vita delle popolazioni attraverso una pianificazione economica delle zone ove esse vivono, il Consorzio, senza per questo arrecare pregiudizio ai Comuni per quanto riguarda le opere pubbliche, cercherà in collaborazione ed in pieno accordo con le Amministrazioni Regionale e Provinciale di estendere la sua azione di studio e successivo intervento a tutto il territorio del comprensorio, per zone omogeneamente e geograficamente suddivise.

Con questa nuova possibilità di impiego dei sovraccanoni, il Consorzio sarà in grado di portare nelle nostre Vallate e fra le nostre popolazioni veramente nuova luce di benessere economico e sociale.

Enrico Pancheri

UNA CONFERENZA A LATINA DELL'ING. CAMAITI

Il Piano Verde e i territori montani

Il Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, Ing. Alberto Camaiti, ha recentemente tenuta a Latina una conferenza sul Piano Verde e i territori montani. L'interesse dell'argomento e l'autorevolezza dell'oratore meriterebbero che la conferenza fosse integralmente pubblicata. Ma poichè la carenza di spazio lo vieta riportiamo i punti che più ci sembra possano interessare i montanari.

Dopo aver permesso che il fenomeno dello spopolamento delle campagne ha alleggerito la eccessiva pressione demografica sui campi, l'Ing. Camaiti ha rilevata la necessità che la terra debba poter offrire più alti redditi a chi la coltiva, e questo sarà reso possibile da un sempre più stretto inserimento nelle correnti internazionali di scambio della nostra agricoltura purchè essa sappia conoscere ed aplicare le più moderne tecniche di organizzazione aziendale, sia per quanto riguarda la produzione, che la conservazione, la trasformazione e la vendita dei prodotti. In altre parole, occorre inserire la coltura terriera in un moderno processo di sviluppo economico, che consenta un avvenire migliore dopo che saranno superate le difficoltà attuali dovute alla fase di trapasso tra la realtà odierna e gli obiettivi futuri.

Il Piano Verde tiene conto di queste realtà e di queste necessità, e perciò amplia ed approfondisce l'intervento statale ai fini di un concreto ed organico sviluppo economico-sociale della agricoltura, da «realizzare promuovendo la formazione ed il consolidamento di imprese efficienti e razionalmente organizzate, in specie di quelle a carattere familiare, l'incremento della produttività e della occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e l'elevazione dei redditi di lavoro delle popolazioni rurali, l'adeguamento della produzione agricola alle richieste dei mercati interni ed internazionali, anche mediante riconversioni colturali, la stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli», cioè attraverso il soddisfacimento delle esigenze e delle necessità delle aziende, valutate però nel quadro più ampio di necessità ed esigenze regionali e nazionali.

Il Piano Verde limita perciò l'incentivo dello Stato, nel settore dei miglioramenti fondiari, alle iniziative che più rispondono alle necessità del Paese, e lo condiziona a precise scelte tecniche da parte degli agricoltori: irrigazione, miglioramento delle produzioni pregiate (olivicole, agrumicole, frutticole e viticole), difesa delle piante dalle cause nemiche, sviluppi zootecnici, meccanizzazione sviluppo della cooperazione. Studi e ricerche per seguire l'andamento dei mercati e per fornire agli imprenditori agricoli adeguate informazioni sull'evoluzione dei consumi interni e sulla situazione di quelli internazionali, sperimentazioni pratiche i cui risultati possano fornire elementi di progresso per le aziende, larga attività dimostrativa e di assistenza tecnica, completeranno nella maniera più efficace gli incentivi di sviluppo.

Accanto all'aspetto tecnico, evidente è l'indirizzo sociale del Piano stesso: lo Stato aiuta in maniera particolare la piccola proprietà contadina, la più bisognosa d'aiuto, e l'aiuta con incentivi finanziari più alti, con fondi speciali di garanzia e di credito, con larghe agevolazioni nel caso di gestione associata. Ed inoltre offre ampi mezzi per migliorare l'ambiente di vita dell'agricoltore: la casa, l'acqua, la luce e la strada renderanno certamente più serena e più comoda la permanenza sulla terra.

Sulla Zootecnia

L'Ing. Camaiti ha quindi esposte le principali modifiche introdotte dal Piano Verde per rendere più efficiente l'aiuto dello Stato per alcune categorie di opere. Parlando della zootecnica, ha detto:

Anche per questo settore il Piano Verde sottolinea la necessità che l'aiuto dello Stato non sia fine a se stesso, ma rappresenti invece l'incentivo indispensabile per l'attuazione graduale di organici programmi di sviluppo. Le direttive annuali per l'applicazione della legge stabiliscono infatti che debbano essere particolarmente considerate quelle iniziative che, anche mediante una pluralità di interventi organicamente articolati, anche se eseguiti in tempi successivi, si propongono di conseguire un durevole ed equilibrato sviluppo delle produzioni zootecniche. Uno sviluppo ed un miglioramento dell'attività zootecnica che, in stretto collegamento con i programmi di risanamento, trovi le sue basi nella selezione più accurata del bestiame da allevarsi, nella diffusione più ampia e più stretta dei controlli funzionali, nel miglioramento e nel potenziamento della fecondazione artificiale. L'acquisto di bestiame pregiato e selezionato, destinato alle zone di montagna, continua ad essere sussidiato con contributi del 35% sulla spesa, e con lo stesso contributo sono incoraggiate le opere e le attrezzature necessarie al funzionamento dei nuclei di selezione e dei centri di allevamento.

L'importanza economica che rivestono per l'azienda contadina gli allevamenti avicoli è senza dubbio non indifferente, e perciò le iniziative dirette alla costituzione ed al miglioramento di tali allevamenti godono anch'esse di un contributo, sempre nei territori montani, pari al 35% della spesa sostenuta.

Alla forma di intervento del contributo, si affiancano, per il settore zootecnico — con un'importanza ed un'ampiezza del tutto particolari — le provvidenze creditizie: prestiti e mutui quinquennali per l'acquisto di bestiame, di mezzi tecnici e di attrezzature zootecniche ed avicole, nonchè per i lavori di riconversione colturale; prestiti e mutui quindicennali per gli acquisti e le opere più onerose, gli uni e gli altri assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi. Il tasso di interesse per i territori montani è dell'1%.

Gli interventi in montagna

Dopo aver parlato degli incentivi disposti per la cooperazione, e delle provvidenze per le strade, gli acquedotti, gli elettrodotti, l'Ing. Camaiti ha ricordato gli interventi che il Piano Verde riserva esclusivamente alla montagna, ed ha così concluso questa parte:

Le direttive d'azione per il settore della economia montana e delle foreste, si inquadrano perfettamente, come è naturale, nelle direttive quinquennali ed annuali riguardanti l'intero territorio nazionale. Per il settore montano, dovrà essere tenuta in evidenza particolare la necessità di una riconversione zootecnica e forestale, la più ampia possibile, in relazione alle attuali richieste di mercato per i prodotti della zootecnica e per il legno. Estendere quanto più possibile la praticoltura artificiale, migliorare i pascoli, creare erbai in coltura intercalare ed in coltura principale, migliorare le attrezzature per gli allevamenti zootecnici, introdurre — migliorato lo ambiente — bestiame selezionato, sia bovino che ovino, queste le direttive emanate dall'Amministrazione per l'economia montana e per le Foreste per il settore zootecnico. Migliorare le colture silvane ed estendere l'azione di potenziamento forestale, secondo nuovi concetti tecnici ed economici, anche alle specie legnose a rapido accrescimento, sono invece i nostri intendimenti per il settore del legno.

Sui pilastri fondamentali della zootecnica e del bosco si appoggia e si appoggerà quindi in montagna quell'azione di sviluppo economico che, con le direttive sociali, informa e caratterizza il Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Ultime nella mia trattazione, ma di importanza fondamentale per la trasformazione sociale ed economica della montagna italiana, le opere pubbliche di bonifica montana. Il Piano verde ha introdotto nuove particolari disposizioni che certamente varranno a facilitarne l'esecuzione. L'intera spesa di costruzione delle opere pubbliche di bonifica può ora essere anticipata dallo Stato, che si riserva di recuperare la quota a carico dei proprietari in 25 anni all'interesse del 2%; la dichiarazione di pubblica utilità delle opere di competenza privata può ossere fatta con il provvedimento di approvazione del progetto relativo; il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha adesso facoltà di anticipare le somme occorrenti per la progettazione di opere pubbliche di bonifica e di opere private a servizio di più fondi; i Consorzi di bonifica, su richiesta degli interessati, possono assumere l'esecuzione, oltre che delle opere di competenza privata obbligatorie, anche delle opere di miglioramento fondiario facoltative.

Queste agevolazioni, certamente, renderanno più spedito e più facile il raggiungimento di quei fini che la bonifica montana si propone, cioè la creazione di un nuovo ambiente fisico, sociale, economico.

E per concludere non posso tacere quanto dispone l'art. 28 del Piano verde per l'acquisto o le permute di fondi rustici fatti a scopo di accorpamento o di arrotondamento della piccola proprietà coltivatrice. La legge per la montagna stabilisce, come è noto, una quota fissa di L. 500 per il pagamento della tassa di registro e della tassa di trascrizione ipotecaria: il Piano verde aggiunge invece l'esenzione, per 8 anni, da tutte le imposte sovrimposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrari estendendo il beneficio tributario anche agli acquisti e alle permute effettuate prima dell'entrata in vigore del Piano.

Vorrei che questa visione panoramica sulla quale insieme ci siamo soffermati, questa visione del Piano verde in genere e del Piano verde per la montagna in particolare, fosse riuscita a confermare ancor più dell'importanza, della vastità e della organicità del provvedimento che Governo, Parlamento, Amministrazione pubblica ed organizzazioni agricole hanno offerto alla nostra agricoltura per superare, come dicevamo all'inizio, questo periodo di crisi, di una crisi dovuta ad una crescita dell'economia del nostro Paese, una crescita destinata a far sentire in avvenire i suoi benefici effetti se sarà accompagnata, come appunto il Piano verde si propone, da quei rinnovamenti e da quegli adeguamenti indispensabili alla vita economica e sociale moderna.

MONTAGNA DI IERI E DI OGGI



La vecchiarella, il fuso e la capra dalla barbetta fiera: montagna antica, di ieri e di oggi, nella cornice d'una sua georgica bellezza.

Piccola e medie azienda nel Piano Verde
e nella Legge della Montagna

Il Piano Verde all'articolo 48 definisce la piccola e la media azienda in base al reddito e alle giornate lavorative annue, considerando piccole aziende quelle che per la normale coltivazione e per l'allevamento del bestiame richiedono non più di 1.500 giornate lavorative all'anno. Considera invece medie aziende quelle in cui tali limiti di impiego di mano d'opera sono superati e sono iscritte a ruolo per un ammontare complessivo non superiore alle 80 mila lire annue, risultante dalla somma, del reddito imponibile domenicale e del reddito imponibile agrario.

Nel regolamento della legge per la montagna 25 luglio 1952 n. 991, approvato col D.P.R. 16-11-1952 n. 1979, è invece previsto per le piccole aziende un massimo di superficie di 60 ettari e un reddito dominicale non superiore a L. 12.000, mentre per le medie aziende si arriva ad un massimo di L. 36.000 lire di reddito dominicale e ad una superficie di ettari 200.

Esiste quindi una divergenza di valutazione sui parametri e sulla sostanza, in quanto per il Piano Verde il reddito imponibile è dominicale ed agrario, mentre per la legge sulla montagna viene soltanto considerato quello dominicale e viene inoltre fissato un massimo di ettaraggio per aversi la qualifica di piccolo o di medio proprietario, prescindendo dalla quantità di manodopera impiegata.

Secondo indagini che sarebbero state effettuate in proposito prendendo a base superfici corrispondenti ai limiti di reddito dominicale di L. 12.000 e L. 36.000 la regolamentazione fissata dalla Legge 991 non sarebbe più aderente al concetto di azienda vitale, ed anche un buon numero di aziende non avrebbe la estensione indonea a costituire neppure una piccola azienda, se rapportata ai criteri del Piano Verde.

Se ciò corrispondesse al vero, sarebbe necessario che gli ambienti competenti rivedessero le norme di applicazione della Legge 991 per armonizzarla coi concetti più aggiornati di cui al Piano Verde, ai fini della individuazione e del trattamento riservato alla piccola e alla media azienda poderale montana.

A MILANO

La Giunta Esecutiva della Federbim

Sabato 10 febbraio u.s. si è tenuta a Milano la riunione della Giunta Esecutiva della Federbim.

Alla riunione, presieduta dal Presidente Avv. Gianni Oberto, sono intervenuti il Vice Presidente On.le Athos Valsecchi ed i membri Cav. Ezio Baldovin, Avv. Neristo Benedetti, Avv. Gilberto Bosisio, Cav. Albino Brun, Avv. Giovanni Ghedina, Prof. Giacomo Mazzoli e Avv. Giovanni Rinaldi; l'U.N.C.E.M. era rappresentata dal Geom. Carlo Parola.

La Giunta, dopo le comunicazioni del Presidente sullo stato di applicazione della Legge 959, ha esaminato il bilancio preventivo della Federazione per l'anno 1962 ed ha incaricato il Presidente di trattare con l'U.N.C.E.M. le modalità per il funzionamento dell'Ufficio Tecnico B.I.M.

Circa il riconoscimento giuridico della Federazione il Presidente ha illustrato il parere dell'On. Lucifredi interpellato in proposito e la Giunta ha deliberato di indire per il giorno 17 marzo p.v. a Bergamo l'Assemblea della Federazione per la costituzione ufficiale dell'Ente, sì da permettere la sollecita emanazione del provvedimento di riconoscimento giuridico da parte del Capo dello Stato.

E' stata poi esaminata la proposta di legge di modifica della 9599 presentata alla Camera dei Deputati dagli On.li Busetto Castagno ed altri; la Giunta si è riservata di riesaminare la questione anche in relazione ad altre iniziative parlamentari di cui si è avuto sentore.

I Consigli di Valle e l'Ufficio Agricolo di Zona

La Commisisone dell'UNCEM per i Consigli di Valle, nella sua ultima riunione, ha espresso la propria soddisfazione per l'istituzione dell'Ufficio agricolo di Zona disposta dalla Legge 15-12-1961 n. 1304. Per quanto riguarda l'applicazione di tale legge nel territori montani, la Commissione, dopo aver espresso alcune perplessità circa la dipendenza degli Uffici dagli Ispettorati dell'Agricoltura, ha rilevato la necessità che ogni Zona montana, delimitata a norma del D.P.R. 10 Giugno 1955 n. 987, venga considerata circoscrizione territoriale di un ufficio agricolo, e venga assicurato il necessario collegamento tra l'agronomo di Zona ed il Consiglio di Valle eventualmente nella Zona stessa costituito.

Continua dalla pag. 1

La politica agricola del nuovo Governo

cola *di ridurre* del 50 *per cento l'onere di contributi unificati è di massima accolta.* Si tratta di determinare in concreto il non lontano inizio di questo sgravio e i tempi accorciati con i quali si dovrà provvedere ad accoglierlo integralmente.

Per la riduzione degli oneri fiscali *sarà attuata la revisione generale degli estimi catastali*, richiesta anche per ragioni di perequazione dalla Conferenza dell' Agricoltura. Va precisato che il calcolo degli imponibili *sarà effettuato detraendo dal reddito lordo, non solo le spese di coltivazione, ma anche la remunerazione del lavoro e il costo degli oneri previdenziali conseguenti e ciò indipendentemente dal fatto che, secondo il sistema tradizionale delle singole zone, il lavoro sia prestato da personale remunerato da associati alla conduzione o dagli stessi proprietari.*

Sarà poi presentato alle Camere un disegno di legge già predisposto per l'esonero da imposta *dei fondi abbandonati.*

Per favorire i coltivatori che riscattino il fondo sul quale lavorano, *è prevista l'estensione del principio della non imposizione per un certo periodo di anni* già sancito dalla legge sul Piano Verde, a favore degli assegnatari e di coloro che abbiano usufruito delle norme intese a favorire il formarsi di piccola proprietà coltivatrice. Analoghi provvedimenti saranno presi *per i proprietari coltivatori diretti che, secondo piani obbligatori o comunque approvati dagli organi competenti del Ministero dell'Agricoltura, attuino la trasformazione di vecchie aziende agrarie in imprese agricole razionalmente organizzate.* Naturalmente queste norme richiederanno un intervento a favore della finanza locale, intervento che in parte è già oggetto di aposito disegno di legge.

In ordine all'imposta successoria è già pronto il disegno di legge per l'esonero nel caso di passaggio del fondo direttamente coltivato o con mano d'opera prevalentemente familiare da coltivatore a coltivatore appartenente allo stesso nucleo, sempre che l'erede continui almeno per un certo numero di anni l'attività coltivatrice. Analogo trattamento sarà garantito ai figli di contadini, di coltivatore diretto che riscattino le quote dei fratelli usciti dal nucleo familiare, o non più dediti alla coltivazione dei campi.

Gli studi di misure atte a garantire la trasformazione della imposizione dei terreni da imposizione reale a imposizione personale, saranno nel frattempo continuati, soprattutto secondo la concezione più moderna per cui l'impresa agricola deve essere considerata come una attività economica produttiva, da equipararsi, agli effetti fiscali, alle altre imprese tassabili in base a denuncia annuale dei redditi e quindi soltanto negli anni nei quali i redditi realmente si verifichino e nella misura in cui si verificano.

Prezzi e mercati

CEREALI

Lggermente più attivo il mercato del grano tenero, dopo un prolungato periodo di calma; i prezzi sono rimasti ancora una volta invariati. Stazionari ma fermi i prezzi del grano duro. Calma l'attività dei risi e dei risoni ed assestamenti dei prezzi per alcune varietà. Dopo la modesta inversione di tendenza del granoturco, che ha fatto guadagnare nelle ultime due settimane lire 50-100 q.li di aumento, l'attività è ritornata calma e i prezzi stazionari. Notevole la offerta della segale e dell'avena, ma l'assorbimento è stato abbastanza pronto. Equilibrati i prezzi dellorzo.

FORAGGI E MANGIMI

La più attiva richista dei foraggi e di mangimi a seguito del ritorno della neve in numerose zone ha risvegliato il mercato. In lcune piazze sono aumentati i prezzi del fieno, delle carrube, della crusca di grano e di alcuni tipi di panelli. Gli aumenti non sono andati oltre, in media, dalle 50 alle 100 lire il q.le. Stazionaria la paglia.

BESTIAME

In ulteriore ripresa i bovini da macello. I capi adulti e i vitelloni hanno realizzato in alcune piazze altri aumenti di 5-10 lire il Kg. I vitelloni sono passati a Firenze a lire 380-415 il Kg., mentre a Modena le vacche da macello di II hanno raggiunto lire 190-220. In quest'ltima piazza i vitelli hanno perduto nel giro di due settimane 40 lire il Kg., passando a lire 520-580. Anche nelle altre piazze è proseguito l'andamento riflessivo e cedente dei vitelli, la cui offerta è in aumento in que sto periodo.

Sempre attivi gli scambi dei suini, sia i capi grassi, che di allevamento. I prezzi, che avevano subito alcune cedenze, sono di nuovo in ripresa. Ecco alcuni prezzi dei capi grassi: lire 365-372 il Kg. a Milano, lire 380-385 a Reggio Emilia, lire 370-380 a Parma, lire 169-390 ad Arezzo.

LATTIERO-CASEARI

Di nuovo in leggero rialzo i prezzi del burro, che ha realizzato in numerose piazze aumenti di 5-10 lire il Kg. I prezzi sono passati a lire 795 il Kg. a Verona, lire 770 a Reggio Emilia, lire 805 a lire 825 a Milano per il tipo d'affioramento degli altri casoni lombardi e per il tipo di affioramento. Stazionari e in qualche piazza cedenti i formaggi. A Brescia è diminuito di 10 lire il Kg. l'emmenthal e a Ragusa sono ribassati di 10-25 lire il caciocavallo e i tipi freschi locali. In ulteriore diminuzione i prezzi del latte industriale. A Brescia i prezzi di liquidazione del latte nel mese di febbraio sono diminuiti di 20 lire il q.le rispetto al precedente mese di gennaio, passando a lire 4.120.

OLII E VINO

La diminuita attività nel comparto dell'olio d'oliva non ha influito sui prezzi, che sono rimasti stazionari nella generalità delle piazze. La tendenza è sempre sostenuta per i tipi di prima qualità, mentre i raffinati del derivato dalla sansa sono apparsi trascurati. Domanda sostenuta e vivace per il vino, che in genere non ha migliorato ulteriormente i prezzi. Alcuni mercati della Sicilia come Pachino, Alcamo, Castelvetrano, sono stati particolarmente attivi; i prezzi hanno raggiunto in quella piazza lire 580-600 il grado quintale.

ORTOFRUTTICOLI

Più calmi gli ortaggi, dopo un ueriodo di maggiore richiesta e di scarse disponibilità. Aumentate le spedizioni dalla Sicilia degli ortaggi precosi, che hanno raggiunto una notevole espansione. Stazionarie le mele, in leggera ripresa i limoni, in sensibile rialzo le arance; i prezzi hanno raggiunto lire 105-110 il Kg. Stazionarie le mandorle e le nocciole. Queste ultime oscillano dalle 330 alle 340 lire il Kg., prodotto il guscio.



UNIONE NAZIONALE COMUNI ENTI MONTANI

A PISA

LA GIUNTA DELLA CONSULTA TOSCANA

Sotto la presidenza del Prof. Orfeo Rotini si riunirà a Pisa il 24. p. v. la Giunta della Consulta Regionale Toscana eletta dall'Assemblea tenutasi a Firenze e di cui abbiamo già diffusamente parlato nel numero precedente.

Della Giunta fanno parte, oltre al Presidente Rotini, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Grosseto, Sig. Mario Ferri, il Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Siena, Ing. Luigi Socini Guelfi, il Presidente del Consiglio della Val di Sieve, Sig. Giuseppe Graziani, il Sindaco di Camaiore, Comm. Giuseppe Coluccini, l'Ispettore Regionale Forestale, Dr. Giuseppe Bosetto, il Delegato dell'Ente Maremma, Dr. Arrigo Valmarin, il Segretario Generale dell'Uncem, Dr. Luigi Pezza.

INTERVENTI STRAORDINARI per il Risanamento Zootecnico

Nel quadro degli interventi che scaturiranno dalle proposte della Conferenza agricola, due punti programmatici rientrano nella specifica competenza del Ministero della Sanità, cioè la diffusione nelle zone rurali di servizi sanitari generali e la bonifica sanitaria del bestiame. A tale riguardo è stato predisposto uno schema di disegno di legge che prevede interventi straordinari per la tutela sanitaria del patrimonio zootecnico. Detto disegno di legge, concordato in linea di massima col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha lo scopo di perseguire le seguenti finalità: il risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi; la lotta contro l'afta epizootica; la lotta contro le malattie infettive a carattere generalmente diffusivo dei suoni e del pollame; le malattie parassitarie e la sterilità.

Per il 1962

Lo sgravio di tutte le supercontribuzioni fondiarie

Il Ministero delle Finanze ha disposto lo sgravio di tutte le supercontribuzioni fondiare in riscossione nell'anno 1962, riguardanti gli anni precedenti, nonchè altre imposte locali in genere non regolate, per quanto riguarda i limiti massimi, dalla legge 16-9-1960 numero 1014. Tali provvedimenti di notevole rilievo giuridico — adottati dal Ministero delle Finanze in applicazione ad una recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato la illegittimità di talune norme di legge sulle quali gli enti locali si basavano vengono valutati positivamente da parte degli agricoltori.

RUMOR, TRABUCCHI E COLOMBO alla Fiera Agricola di Verona

Alla data di uscita del giornale è in pieno svolgimento la Fiera di Verona che chiuderà i suoi battenti il giorno 19 marzo p. v.

Nel prossimo numero de "Il Montanaro d'Italia" daremo un resoconto particolareggiato della importante manifestazione agricola nazionale, specialmente per quanto riguarda le dichiarazioni dei Ministri Rumor, Trabucchi e Colombo.

A BERGAMO

ASSEMBLEA DELLA FEDERBIM

Sabato 17 marzo a Bergamo presso la Sede del Consorzio B.I.M. Brembo-Serio-Lago di Como si terrà la Assemblea dei Presidenti di Consorzio aderenti alla Federbim con il seguente ordine del giorno:
1) Comunicazione del Presidente, Avv. Oberto; 2) Approvazione delle modifiche allo Statuto; 3) Atto costitutivo della Federazione; 4) Bilancio preventivo per l'anno 1962.

Progetti per nuove scuole professionali agrarie

Sono stati approvati in questi giorni i progetti per la costruzione di cinque nuove scuole professionali agrarie. Tali centri di qualificazione sorgeranno a Cervinara (Avellino), Alife (Caserta), Gioia del Colle (Bari), Martis ed Olbia (Cagliari). Nelle nuove scuole, oltre ai normali corsi, se ne terranno pure altri con particolari criteri di specializzazione tecnica; in rapporto, s'intende, alle esigenze dell'agricoltura locale.

Vetrina Comuni d'Europa

L'ultimo numero di « Comuni d'Europa» contiene, oltre al corsivo redazionale, dedicato al primo decennio di vita del periodico:

— « I *Landkreise* della Repubblica Federale tedesca », di Hans Muntzke: saggio di attualità per lo studio della struttura interna delle Regioni da costituire in Italia e per la revisione della legge comunale e provinciale, da fare avvalendosi delle esperienze europee;

— la cronaca della recente sessione del « Consiglio dei Comuni d'Europa », con la risoluzione politica approvata;

— « Le 60 Nazioni sovrane della Gallia di Cesare », di a. c-b,, con il testo integrale del discorso di commiato da presidente dell'Euratom, di Etienne Hirsch;

— « Il "Piano Fouchet" all'esame dell'Assemblea Parlamentare Europea», di Andrea Chiti-Batelli;

— « La Comunità economica europea ha iniziato la seconda tappa », documento illustrativo preparato dall'Ufficio stampa di Roma delle Comunità europee;

— « Sviluppi di un diritto comunitario europeo », cronaca dei lavori del Seminario giuridico di Marienberg redatta da Giorgio Ratti, con la relazione ivi tenuta da Andrea Chiti-Batelli;

— « Il Fondo Sociale europeo e i Poteri locali » di E.P., con annessi i fac-simili dei modelli curati dal Ministero del Lavoro italiano da utilizzare per ottenere i contributi del Fondo;

— « I prossimi VI Stati generali dei Comuni e dei Poteri locali d'Europa » a Vienna;

— « Attività del Consiglio dei Comuni d'Europa a Lugano ».

NEL BIM DELL'ADIGE - TRENTO

Votato un O.d.G.

Il Consiglio Direttivo del Consorzio del Bacino Imbrifero dell'Adige di Trento, riunito in seduta ordinaria il giorno 15 marzo 1962 sotto la presidenza del Dr. Vittorio Foradori,

preso atto del programma del nuovo Governo enunciato dal Presidente del Consiglio, On. Amintore Fanfani

ha rilevato che le dichiarazioni riguardanti l'industria elettrica interessano vivamente i Comuni montani rappresentati nel Consorzio stesso.

Ritiene perciò suo dovere far presente in tutte le sedi idonee la necessità che i diritti e gli interessi dei Comuni montani sanciti dalle leggi n. 959 del 27.12.1953 e n. 1377 del 4.11.1956 siano comunque salvaguardati senza voler con ciò in alcun modo esprimere giudizi negativi sui propositi del Governo o creare difficoltà alla loro realizzazione.

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6095

GRAFICA ARTIGIANA
Largo del Nazareno, 24 - ROMA - Tel.684.766